



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it cell 3420514116

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

La strage dei poveri- 2011

CHI SIAMO:

‘Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Negli ultimi anni le economie dei paesi avanzati hanno prodotto un benessere fittizio, alimentato da consumi crescenti finanziati con il debito. La crisi ha dimostrato che il sistema così com'è non funziona più. Lo chiamano progresso ma questo capitalismo non può garantire benessere e giustizia sociale per tutte le persone. La prova di questa affermazione sta nelle scelte del governo Monti, l'incarnazione, "l'avatar del proseguimento berlusconiano" con l'aggiunta dei nuovi alleati di "merenda". Ogni discorso sull'equità perde di senso quando deputati e senatori solo per difendere i propri emolumenti, che ogni mese cumulano 5.246 euro di indennità, 3.503 euro di diaria, 3.690 euro di rimborsi forfettari, 3.323 euro di rimborso viaggi. In gioco non c'è più il rispetto giuridico-costituzionale dell'equilibrio tra governo e Parlamento, ma la decenza etico-morale del rapporto tra eletti ed elettori. Sia detto senza cedere alle de-

La strage dei poveri



rive populiste e qualunque: gli onorevoli si conquistano sul campo la pessima reputazione di cui godono nel Paese. Nei loro confronti si è passato dalla arrabbiatura all'odio. E' così che il Parlamento della Repubblica ha cambiato appellativo in: Casta dei bramini. Di fronte a tanta impudenza il governo non può limitarsi a ripetere che "il Parlamento è sovrano". Nel Paese c'è un grande bisogno di giustizia sociale. Il governo, dunque, non ha raccolto le

richieste formulate da Cgil, Cisl e Uil, e le proteste sollevate da tante parti della società italiana. Si è preferito torchiare i più poveri. È evidente che il concetto di povertà è un concetto relativo nel senso che in una società di poveri il meno povero assume la dignità di ricco. "Questo avranno pensato i professori della Bocconi che stanno al governo, abbassare ancora di più la soglia di indigenza per far credere ai più poveri di essere tutti più ricchi". Per questi ultimi non c'è mai festa, non ci sono mai domeniche ma solo lunedì, sempre lunedì, all'infinito. Oggi si diventa disagiati per forza, per la natura stessa dei soliti contribuenti noti, per la loro certa "tracciabilità" e dalla facilità del prelievo fiscale che si pone oltre tutti i limiti della decenza. La manovra non incide sulla vergognosa metastasi italiana dell'evasione fiscale e sulla scandalosa distribuzione tra il reddito e il patrimonio. Ci continueranno a dire che sono solo avvenimenti eccezionali, anestetizzandoci giorno dopo giorno fino a farci assuefare ad ogni genere di angherie fiscali. E' così che la politica gioca le sue carte; certi del fatto che la nostra memoria è breve e porta velocemente alla morte per stenti. Lo hanno chiamato decreto Salva-Italia, dimenticando di aggiungere **che uccide i poveri**. Le lacrime di qualche ministro non coprono, non sfamano, non aiutano a vivere meglio, se non i fotografi. La politica non si occupa dei poverissimi. Questi sono invisibili e li possono avvicinare solo gli esperti di **statistica o i poeti**. La storia parlamentare tratta solo della gente di buona famiglia, dei loro capitali e delle cosiddette imposizioni patrimoniali che non sanno da fare. In sostanza sono solo le imprese a beneficiare della manovra e questo spiega il perché dell'entusiasmo della **Confindustria**. Infatti il sistema delle imprese può contare su una riduzione fiscale pari a 4,052 mld

nel 2012; 6,770 mld nel 2013; 7,325 mld nel 2014. L'ISTAT dichiara l'allarme per l'aumento della forbice prezzi-salari, mentre il potere di acquisto dei lavoratori e pensionati è calato del 30-40%. A questi dati avrebbe dovuto guardare Monti prima di erogare unilateralmente lacrime e sangue con la vergognosa trasmutazione del concetto di equità. **Questa è una vera strage di poveri!** *Vitof*

FISCO ALL'AMO



L' Ici va in pensione



Al suo posto arriva l'**Imu** (Imposta municipale unica) La pagheranno tutti annuncia Monti. Ma ne siamo proprio sicuri? Il premier Monti ha varato la manovra lacrime e sangue. C'è di che non stare allegri per il prossimo futuro. C'è di tutto, incluse la rivalutazione del 60% delle rendite catastali e la nuova Imu che peseranno come un macigno sui bilanci già devastati dei "poveri" italiani. Degli italiani, ma non del Clero. Infatti, pare che il precisino Monti si sia un attimo distratto, e in barba anche alle direttive europee, abbia dimenticato di applicare l'Imu sugli immobili del Vaticano. In Italia ci sono circa **cinquanta mila immobili ecclesiastici**. 30 mila occupano attività imprenditoriali. Questo, tradotto in soldoni, significa che

mentre la Chiesa risparmia oltre **due miliardi di euro**, lo Stato li perde. Vale la pena di ricordare che la Chiesa è esente da Irpef, Iva e quant'altro. Un'anomalia tutta italiana quella della "Santa esenzione", alla quale si sperava che il buon Monti ponesse se non fine, almeno un argine. Ma dove non arriva il neo Premier, forse arriverà l'Unione Europea che aprirà un'indagine formale per aiuti di Stato e incompatibilità con le norme sulla concorrenza proprio su Ici; articolo 149 del "*Testo unico delle imposte sui redditi*", che "*conferisce a vita la qualifica di enti non commerciali a quelli ecclesiastici*", garantendo loro un regime fiscale particolare e favorevole; e, infine lo sconto del 50% dell'IRES concesso agli enti ecclesiastici che operano nella sanità e nell'istruzione.

Alla fine Monti una "patrimoniale" l'ha fatta, però alla rovescia, applicandola a quel poco di redditi e di diritti restati a milioni di salariati e di ceti medi impoveriti: e non ai ricchi, ai grandi patrimoni, alle rendite finanziarie, agli evasori, alla casta politica, ai corrotti. La maggiore violenza il governo bipartisan la esercita contro le pensioni. Nonostante l'INPS sia in attivo (se si escludono le spese assistenziali, assurdamente a carico delle pensioni), malgrado ci siano tre milioni di persone che ricevono pensioni da 5000 fino a decine di migliaia di euro mensili e/o cumulino più pensioni a lauti stipendi succhiando oltre 200 miliardi all'anno, ancora una volta vengono colpiti i più deboli. Lavoratori dai miseri salari, sfruttati fin da giovanissimi e in attività usuranti, dovranno raggiungere i 42 anni di contributi (le donne 41), con un furto di almeno 30 mila euro in media. Il passaggio al contributivo per tutti/e è un latrocinio ancor maggiore, da diverse decine a centinaia di migliaia di euro. Ed è un furto anche l'innalzamento di un anno delle pensioni di vecchiaia, mentre sparirà l'adeguamento all'inflazione delle pensioni da 1000 euro in su. La nuova ICI colpirà (rivalutazione delle rendite catastali del 60%) tanti lavoratori/trici a basso reddito, che con grandi sforzi hanno acquistato una casa che spesso non hanno ancora pagato, mentre l'ulteriore aumento di 2 punti dell'IVA deruberà ulteriormente settori popolari già spremuti fino all'osso. La vera "patrimoniale" è invece sparita, insieme all'aumento dell'IRPEF per i redditi più alti: eppure sarebbe bastata una tassa dell'1% sui patrimoni di quel 10% di ricchi che posseggono il 55% della ricchezza nazionale, per avere oltre 50 miliardi di euro, il doppio dell'attuale manovraccia. Nè pagheranno alcunchè le banche, la grande finanza, gli squali redditieri che hanno ingigantito la crisi e che ci si arricchiscono tuttora. Gli evasori, quelli/e che derubano le casse pubbliche di circa 300 miliardi l'anno, non verranno manco sfiorati dalla "tracciabilità" oltre i mille euro. Il taglio dei costi della politica politicante è svanito, vitalizi e cumuli di pensione (basterebbe eliminarli per recuperare un centinaio di miliardi annui) compresi. E nulla toccherà la corruzione interna alle strutture istituzionali e amministrative che dilapida almeno 200 miliardi annui. Centrodestra e centrosinistra mugugnano come Cgil, Cisl e Uil ma accetteranno tutto, sotto diktat di quegli Stati "virtuosi", Germania in primis, che si sono arricchiti con l'euro e che vogliono far pagare la crisi ai settori popolari dei paesi come l'Italia, che hanno salari, pensioni e garanzie dimezzati rispetto ai paesi "forti". Non possiamo sperare nulla dalle caste politiche e sindacali di Stato. Dobbiamo rapidamente costruire la più vasta alleanza sociale tra tutti/e coloro che pagheranno la crisi, usando tutte le forme di protesta, da mettere in campo nelle prossime settimane, che allarghino e potenzino il fronte anti-crisi, in assoluta indipendenza dalle forze politiche e sindacali del capitalismo privato e di Stato.



Storia delle pensioni in Italia: le riforme della Seconda Repubblica

All'alba del 1992, sia la crisi politico istituzionale dovuta a "tangentopoli", sia la crisi dei conti pubblici, decretarono la fine delle "proposte" e delle discussioni e si avviò una riforma complessiva del sistema previdenziale. In particolare, si distinguono **tre fasi di grande importanza riformatrice** negli anni Novanta. **Riforma Amato del 1992.** Il D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.503 si pone lo scopo di **stabilizzare il rapporto tra la spesa previdenziale e il prodotto interno lordo (PIL)**, introdurre forme di **previdenza complementare e integrativa**, mantenere e garantire un adeguato trattamento pensionistico obbligatorio per tutti. L'età pensionabile è elevata **da 60 a 65 anni** per gli uomini e **da 55 a 60 anni** per le donne. La contribuzione minima per la pensione di anzianità è elevata da 15 a 20 anni di contributi. L'indicizzazione delle pensioni è slegata dalla scala mobile salariale e agganciata all'indice dei prezzi al consumo (inflazione) fornito dall'Istat. **Riforma Dini del 1995.** La legge n. 335 dell'8 agosto 1995 recepisce un accordo siglato tra Governo e parti sociali nel 1995. Il sistema di calcolo previdenziale **passa dal criterio retributivo** (media delle retribuzioni negli ultimi 10 anni di lavoro) **al sistema contributivo**, quest'ultimo basato sull'effettivo ammontare di contributi versati dal lavoratore durante la propria vita lavorativa. La previdenza complementare viene disciplinata mediante **l'avvio dei fondi pensione**.

Riforma Prodi del 1997. La legge n. 449 del 27 dicembre 1997 modifica l'impianto della riforma Amato del 1992, adeguandolo con gli accordi stabiliti tra governo e sindacati e con l'esigenza di riordinare i conti pubblici, al fine di garantire l'ingresso dell'Italia nell'Unione Europea. La riforma Prodi si caratterizza per **l'inasprimento dei requisiti d'età per l'ottenimento della pensione di anzianità**, per **l'incremento dell'onere contributivo dei lavoratori autonomi**, per l'equiparazione delle aliquote contributive dei fondi speciali di previdenza e l'eliminazione di alcune condizioni riconosciute ai lavoratori durante il periodo di transizione al sistema contributivo.

La **legge delega n. 243 del 2004** (comunemente detta **riforma Maroni**) e il **decreto legislativo n. 252 del 2005** approvati dal governo Berlusconi sono l'ultimo atto di un processo di riforma iniziato nel 1992. Obiettivo di fondo di questi interventi è stato quello di assicurare al sistema pensionistico una **sostenibilità finanziaria**, obiettivo al quale per intervento sindacale si è affiancato quello di assicurare una maggiore equità nel sistema attraverso una armonizzazione dei diversi regimi pensionistici. In particolare l'innalzamento dell'età anagrafica e/o contributiva per accedere al pensionamento di anzianità è stato spalmato tra il 1996 e il 2008, mentre il **nuovo sistema di calcolo contributivo** è stato applicato integralmente ai soli lavoratori assunti **dopo il 1995** e pro quota per i periodi di lavoro successivi al 1995 ai lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione prima del 1996. L'innalzamento dell'età pensionabile è lo strumento principale indicato dall'Unione Europea per affrontare i problemi di sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici (il presupposto è che un pensionamento più tardivo consente di limitare la crescita del tasso di dipendenza degli anziani prodotto dall'invecchiamento della popolazione e riduce la dinamica della spesa pensionistica).

Dunque la riforma Maroni del 2004 si è posta in questa ottica, **elevando l'età anagrafica per il pensionamento di anzianità**: in particolare, l'età necessaria per accedere a questa forma di pensionamento sale a **60 anni** per tutti a partire dal 2008, fermo restando il requisito contributivo di 35 anni. Nel 2010 il requisito di età sale a **61 anni** e nel 2014 a **62**. Requisito alternativo, a partire dal 2008, come già fissato dalla legge n. 335 del 1995, per l'accesso al pensionamento sono i **40 anni di contribuzione**, a prescindere dall'età anagrafica. Per i lavoratori autonomi i requisiti anagrafici sono superiori di un anno a quelli fissati alle varie scadenze per i lavoratori dipendenti. La legge n. 243 prevede, inoltre, la **riduzione da 4 a 2 delle finestre di uscita** per chi matura i requisiti del pensionamento di anzianità, con il conseguente ulteriore innalzamento dell'età pensionabile. L'innalzamento dei limiti di età non riguarda solo il sistema retributivo o misto, ma anche quello contributivo. Per i lavoratori la cui pensione è liquidata esclusivamente con questo sistema, il requisito anagrafico minimo previsto è elevato a **60 anni** per le donne e a **65** per gli uomini. Gli uomini potranno, inoltre, accedere al pensionamento se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni a 60, 61 o 62 anni di età rispettivamente nel 2008, 2010 e 2014. L'accesso al pensionamento resterà possibile a prescindere dal requisito anagrafico, in presenza di un requisito di anzianità contributiva pari a **40 anni**.

A fine 2007 è stata adottata la **legge 24 dicembre 2007, n. 247** che ha modificato le disposizioni contenute nella legge n. 243/2004 che sarebbero dovute entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2008 e che avrebbero comportato l'immediato innalzamento da 57 a 60 dell'età anagrafica (si parlò infatti di "abolizione dello scalone"). La legge n. 247/2007 ha, comunque, previsto una **modifica dei requisiti per il diritto alla pensione di anzianità**, ma in maniera più graduale, ed ha introdotto, a partire dal 1° luglio 2009, il **"sistema delle quote"**. In particolare, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti i requisiti per poter accedere alla pensione di anzianità sono i seguenti: dal 1° gennaio 2008 al 30 giugno 2009 sono richiesti almeno **58 anni** di età e **35 anni** di contribuzione; dal 1° luglio 2009 al 31 dicembre 2010, la quota da raggiungere è **95** con un'età anagrafica minima di **59 anni** ed una contribuzione minima di **35 anni**; dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2012 la quota da raggiungere è **96** con un'età anagrafica minima di **60 anni** ed una contribuzione minima di **35 anni**; a decorrere dal 1° gennaio 2013 la quota da raggiungere è **97** con un'età anagrafica minima di **61 anni** ed una contribuzione minima di **35 anni**. Nello stesso tempo, si conferma che al raggiungimento dei **40 anni** di anzianità lavorativa si può accedere ai requisiti a prescindere dall'età anagrafica.

Con il nuovo governo di centrodestra, la **manovra finanziaria 2010** stabilisce, a partire dal 1° gennaio 2015, l'innalzamento dei requisiti per le pensioni di vecchiaia e di anzianità, mentre per le dipendenti del pubblico impiego conferma il requisito di **65 anni** per la pensione di vecchiaia dal 2012. Rispetto alla riforma del 2009 (vedi tabella), il ritmo degli adeguamenti dell'età pensionabile all'aumento medio della vita non è più ogni 5 anni, ma ogni 3, tranne che per il primo scaglione (4 anni). Inoltre, compare la **"finestra mobile"** che si apre dopo 12 mesi per i dipendenti e dopo 18 mesi per i lavoratori autonomi: si noti il danno



dato dal fatto che la contribuzione eccedente i 40 anni è **infruttifera** per il calcolo della pensione con il sistema retributivo e, al massimo, si può ottenere un modesto incremento dell'assegno se negli ultimi mesi si riceve un forte aumento di stipendio che fa salire la base pensionabile. Ancora, a partire dal 2010 c'è la diminuzione dell'aliquota sul calcolo della pensione (ogni tre anni). Dal 1° gennaio 2010 sono entrati in vigore i **nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita** come previsto dalla legge n. 247 del 2007, attuativa dell'Accordo Welfare del 23 luglio 2007. La normativa ha istituito anche una nuova tempistica e una diversa procedura per la revisione periodica dei coefficienti: la revisione da decennale è diventata triennale e da procedimento politico-amministrativo è stata mutata in procedimento esclusivamente amministrativo.

Infine, con il **Decreto Legge n. 201/2011** (il famoso decreto **salva Italia**, che contiene la **riforma Fornero**), da un lato **si passa al sistema contributivo pro-rata per tutti** dal 1 gennaio 2012; dall'altro, **si innalza ulteriormente il livello minimo di età pensionabile**: l'età minima di pensionamento passa **da 60 a 62 anni** per le lavoratrici dipendenti (che diventeranno **64** nel 2014, **65** nel 2016 e **66** nel 2018; le lavoratrici autonome dovranno lavorare un anno in più), e **66 anni** per gli uomini. È introdotta una **fascia flessibile di pensionamento**, differenziata tra donne (**63-70 anni**) e uomini (**66-70 anni**): il lavoratore che sceglierà di restare a lavoro più tempo, otterrà un aumento di pensione. Infine, il requisito di anzianità è innalzato a **42 anni e 1 mese** per gli uomini, e **41 anni e 1 mese** per le donne; dal 2012, chi avrà maturato tale requisito ma non il numero minimo di anni richiesti dai requisiti si vecchierà subirà una penalizzazione del 2% per ogni anno in meno di lavoro.

Tabella: tutti gli interventi di riforma previdenziale dal 1992 ad oggi

• **D.lgs. n. 503/1992 ("riforma Amato")**

Graduale elevazione dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini;

graduale innalzamento del minimo di contribuzione utile da 15 a 20 anni;

graduale allargamento del periodo di riferimento retributivo per il calcolo della pensione dagli ultimi cinque anni agli ultimi dieci anni;

introduzione del divieto parziale di cumulo tra pensione e redditi di lavoro autonomo.

• **Legge n. 124/1993**

Istituzione della previdenza complementare.

• **Legge n. 335/1995 ("riforma Dini")**

Introduzione del sistema contributivo per il calcolo della pensione per i soggetti che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996;

introduzione di una soglia minima di età anagrafica da abbinare ai 35 anni di contribuzione utile per l'accesso alla pensione di anzianità;

introduzione delle c.d. finestre d'accesso alla pensione di anzianità;

riduzione degli importi delle pensioni di invalidità e di reversibilità in funzione del reddito posseduto;

estensione delle regole previste per le pensioni liquidate dall'Inps alle pensioni ai superstiti nell'ambito del pubblico impiego;

costituzione del fondo pensione per le casalinghe;

revisione della previdenza complementare;

istituzione della c.d. gestione separata, con estensione delle tutele previdenziali ai collaboratori coordinati e continuativi ed ai c.d. professionisti senza cassa.

• **D.lgs. n. 564/1996**

Revisione della disciplina della contribuzione figurativa estensione delle regole vevoli per l'Inps agli altri fondi di previdenza.

• **D.lgs. n. 181/1997**

Riorganizzazione, sul modello Inps, dell'Inpdai.

• **D.lgs. n. 182/1997**

Riorganizzazione, sul modello Inps, dell'Enpals.

• **D.lgs. n. 184/1997**

Revisione della disciplina dei riscatti e della prosecuzione volontaria;

estensione delle regole vevoli per l'Inps agli altri fondi di previdenza.

• **Legge n. 449/1997 ("riforma Prodi")**

Ritocco, in senso restrittivo, dei requisiti di accesso alla pensione di anzianità;

piena parificazione dei pensionamenti anticipati nel pubblico impiego (le c.d. pensioni baby) alle pensioni di anzianità erogate dall'Inps;

blocco di un biennio della scala mobile dovuta sulle pensioni medio-alte.

• **Legge n. 448/1998**

Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali incremento della scala mobile.

• **Legge n. 488/2000**

Introduzione del c.d. contributo di solidarietà (nella misura del 2%) sulle pensioni superiori ai 145 milioni annui.

• **Legge n. 388/2000**

Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali;

"scongelo" della scala mobile per le pensioni medio-alte, con l'introduzione di un meccanismo di calcolo più favorevole;

soppressione del divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e di anzianità liquidate con almeno 40 anni di contribuzione con i redditi di lavoro autonomo e dipendente;

riduzione dal 50% al 30% della quota eccedente il minimo con riguardo alla trattenuta di pensione in caso di presenza di redditi

di lavoro autonomo;

incentivo (bonus) nella misura dell'8,89% per i lavoratori dipendenti che rinviavano la pensione di anzianità.

• **Legge n. 448/2001**

Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali, con elevazione dei relativi importi alla cifra di 1 milione.

• **Legge n. 289/2003**

Introduzione della cumulabilità totale tra pensione di anzianità, liquidata in presenza di 37 anni di contribuzione e 58 anni di età, con i redditi di lavoro autonomo e dipendente;

soppressione dell'Inpdai, con contestuale passaggio delle relative competenze all'Inps.

• **Legge n. 326/2003**

Parificazione della contribuzione dovuta dai lavoratori parasubordinati a quella dei lavoratori autonomi (dell'Inps);

introduzione dell'obbligo assicurativo nei confronti degli associati in partecipazione e degli agenti assicurativi.

• **Legge n. 350/2003**

Introduzione del c.d. contributo di solidarietà (nella misura del 3%) sulle pensioni superiori ai 174.183euro.

• **Legge n. 243/2004 (“riforma Maroni”)**

Introduzione del c.d. scalone, con contestuale inasprimento dei requisiti per la pensione di anzianità ed innalzamento, con decorrenza 1° gennaio 2008, dell'età anagrafica da 57 a 60 anni;

incentivo (c.d. superbonus) nella misura del 32,70% per i lavoratori dipendenti che rinviavano la pensione di anzianità, a tutto il 31 dicembre 2007;

dimezzamento (da 4 a 2) delle c.d. finestre d'uscita per le pensioni di anzianità;

modifiche dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo.

• **D.lgs. n. 252/2005**

Riordino della disciplina della previdenza complementare.

• **D.lgs. n. 42/2006**

Ampliamento della possibilità di totalizzazione dei periodi di lavoro coperti da contribuzione.

• **Legge n. 296/2006**

Incremento di cinque punti percentuali della contribuzione dovuta dagli iscritti alla gestione separata dell'Inps;

anticipazione al 1° gennaio 2007 della riforma della previdenza complementare di cui al d.lgs. n. 252/2005.

• **Legge n. 247/2007 + modifiche alla n. 243/2004**

Nuovi requisiti d'accesso alla pensione;

modifiche al calcolo della pensione;

riduzione da 4 a 2 delle c.d. finestre d'uscita;

modifiche all'istituto della totalizzazione;

riscatto dei titoli universitari.

• **Decreto Legge n. 248/2007**

Sospensione dell'efficacia dell'art. 18 della legge n. 300/1970 fino alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia.

• **Decreto Legge n. 122/2008**

Abolizione del divieto di cumulo pensione-redditi di lavoro.

• **Decreto Legge n. 185/2008**

Riscatto dei periodi di servizio civile su base volontaria successivi al 1° gennaio 2009;

indennizzi per le aziende commerciali in crisi.

• **Decreto Legge n. 78/2009**

Accesso al pensionamento di vecchiaia delle dipendenti pubbliche;

ancoraggio dell'età di accesso alla pensione all'aspettativa di vita.

• **Decreto Legge n. 78/2010**

Per lavoratori dipendenti ed artigiani scatta la “finestra mobile” (unica): 12+1 mesi o 18+1 mesi dalla maturazione dei previsti requisiti a partire dal 1 gennaio 2011 (per ottenere il trattamento alla pensione);

età pensionabile delle donne nel pubblico impiego portata a 65 anni ad iniziare dal gennaio del 2016;

prevista la rateizzazione del trattamento di fine rapporto lavorativo o buona uscita che verrà liquidata in 2 o 3 rate.

• **Legge n. 183/2010, (“Collegato Lavoro”)**

Indennizzi per le aziende commerciali in crisi;

contribuzione figurativa per la malattia;

delega per il riordino della disciplina dei lavori usuranti.

• **Legge n. 220/2010, stabilità per il 2011**

Allargamento della platea dei lavoratori in mobilità esclusi dalle disposizioni sull'accesso alla pensione;

soppressione aumento aliquote contributive pensionistiche.

• **Decreto Legge n. 201/2011 (“Salva Italia”, “riforma Fornero”)**

Abolizione del sistema delle “quote”;

estensione a tutti del contributivo pro-rata;

innalzamento età minima, equiparazione donne-uomini;

fascia flessibile di pensionamento: donne 63-70 anni, uomini 66-70 anni.

di [Francesca Petri](#)



IL POPOLO DELLE SCIARE

Scappano dal Parlamento, salvano i privilegi

la Repubblica
DOMENICA 18 DICEMBRE 2011

I COSTI DELLA POLITICA

2011, grande fuga da Montecitorio optano per i comuni e salvano i vitalizi

Le dimissioni dei deputati-sindaci. I tre stipendi di Cristaldi



Montecitorio, Cristaldi fa scattare ben due vitalizi: quello di ex deputato regionale (quattro legislature) e quello di ex parlamentare nazionale (due). In soldoni: **5.839** più circa **3.500** euro. Una doppia pensione alla quale non si applica in alcun modo l'annunciata stretta del sistema contributivo (che scatterà, guarda caso, dal primo gennaio) e a cui va aggiunta, ovviamente, la ritrovata indennità da sindaco che sinora, proprio a causa dell'incarico alla Camera, il deputato pidiellino non poteva percepire: 3.200 euro, cui la Ragioneria del suo Comune farà un lieve taglio proprio per non far superare al primo cittadino la soglia che consente, secondo la legge, di mantenere i due vitalizi. Alchimie contabili che alla fine consentiranno a Cristaldi, 60 anni, di guadagnare da ex parlamentare più di quanto ha percepito sinora, ovvero poco più di 11 mila euro. Ha dichiarato: "In più di 30 anni ho fatto una montagna di versamenti, milioni di euro. Adesso mi tocca riavere quel che è mio. Non sono uno sbarbatello della politica... cumulare due incarichi è molto positivo. Frequentando Montecitorio si seguono da vicino le cose del proprio territorio ... Ora incasserà due pensioni e l'indennità di sindaco: adesso il Comune dovrà pagarmi lo stipendio e tutte le missioni. Finora l'ho fatto gratis ... rinunciarvi? Non ci penso neanche. Mi spetta per legge, non regalo niente a nessuno".

Stancanelli ha preferito Catania a Palazzo Madama. Non dimenticando di chiedere, subito dopo, il ripristino del vitalizio da ex deputato regionale pari a **4.652** euro.



Obiettivo: salvare il vitalizio, sfruttare le ultime vie di fuga, monetizzare l'aut aut istituzionale, e **proteggersi dagli effetti della manovra anti-casta**. Ora che è sorta l'incompatibilità tra la carica di Onorevole e quella di Sindaco (comuni sopra i 20 mila abitanti), 11 parlamentari sono chiamati a scegliere. O di qua, o di là. Ma la grande fuga attrae anche gli altri.

Troppo duri quei tagli. Ecco a voi nomi, cognomi, appartenenze e fotografie degli Onorevoli più furbi.

Altroché sacrifici. Lascia uno e prende tre. Sotto i baffoni da ex goliarda di destra, Nicola Cristaldi se la ride. Il sindaco di Mazara del Vallo ha dovuto lasciare lo scranno di deputato. Ma può "consolarsi" con una tripla indennità. Rinunciando al seggio a Montecitorio, Cristaldi fa scattare ben due vitalizi: quello di ex deputato regionale (quattro legislature) e quello di ex parlamentare nazionale (due). In soldoni: **5.839** più circa **3.500** euro. Una doppia pensione alla quale non si applica in alcun modo l'annunciata stretta del sistema contributivo (che scatterà, guarda caso, dal primo gennaio) e a cui va aggiunta, ovviamente, la ritrovata indennità da sindaco che sinora, proprio a causa dell'incarico alla Camera, il deputato pidiellino non poteva percepire: 3.200 euro, cui la Ragioneria del suo Comune farà un lieve taglio proprio per non far superare al primo cittadino la soglia che consente, secondo la legge, di mantenere i due vitalizi. Alchimie contabili che alla fine consentiranno a Cristaldi, 60 anni, di guadagnare da ex parlamentare più di quanto ha percepito sinora, ovvero poco più di 11 mila euro. Ha dichiarato: "In più di 30 anni ho fatto una montagna di versamenti, milioni di euro. Adesso mi tocca riavere quel che è mio. Non sono uno sbarbatello della politica... cumulare due incarichi è molto positivo. Frequentando Montecitorio si seguono da vicino le cose del proprio territorio ... Ora incasserà due pensioni e l'indennità di sindaco: adesso il Comune dovrà pagarmi lo stipendio e tutte le missioni. Finora l'ho fatto gratis ... rinunciarvi? Non ci penso neanche. Mi spetta per legge, non regalo niente a nessuno".

Avviso ai misterbianchesi:

“Guardatevi dai falsi profeti che dichiarano di immolarsi per il popolo”.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Primarie delle idee per Misterbianco

Proposte di programma per la rinascita etica e politica di Misterbianco

Il futuro di Misterbianco va pensato, progettato e percorso insieme agli abitanti onesti e laboriosi. Allora bisogna affrontarlo con coraggio e generosità, avere fiducia nelle capacità intellettuali e professionali dei cittadini e dei giovani, offrire loro una grande opportunità: essere protagonisti del destino della città. *Le nuove generazioni sono le prime dall'ultimo dopoguerra alle quali non è garantito un futuro migliore di quello dei loro genitori. Lo sviluppo e il benessere economico garantiscono maggiori opportunità rispetto al passato, ma l'instabilità politica e morale dell'attuale momento storico producono disorientamento e mancanza di punti di riferimento e certezze.* Valori come legalità, etica politica, equità sociale, onesta amministrativa, efficienza, debbono ritrovare nella nuova gestione del comune misterbianchese la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Questi sono punti irrinunciabili del programma, perché la cultura dei valori civili consente l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, e consentono la consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità. L'organizzazione della vita personale e sociale va relazionata su: dignità, libertà, solidarietà, etica e sicurezza. *E' fondamentale riconoscere e promuovere questi valori che aumentano le sensibilità e i saperi culturali. Bisogna offrire strumenti e opportunità per sostenere i cittadini e le nuove generazioni, questi ultimi sono le più esposte ai cambiamenti e allo stesso tempo le più capaci di adattarsi e produrre importanti innovazioni. L'impegno deve essere quello di garantire loro spazi fisici e culturali, affinché contribuiscano alla costruzione della "cosa pubblica".* La sicurezza e la serenità delle cittadine e dei cittadini, sono un "bene pubblico", cui il governo locale deve dedicare tempo ed energie. Ad esempio: la vita quotidiana degli abitanti di Misterbianco ed in particolar modo delle "Frazioni" è pervasa dal senso d'insicurezza, dal timore di trovarsi abbandonati a se stessi di fronte ad un ambiente inadeguato ai propri bisogni, rispetto ai fenomeni di criminalità diffusa e di nessun controllo da parte degli organi di polizia del territorio. Partendo dal presupposto che la criminalità comune e la mafia devono trovare risposte adeguate e certe da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, pensiamo ad un impegno che dovrà coinvolgere le Istituzioni, le associazioni, la cooperazione sociale, il volontariato, i sindacati, tutti coordinati tra loro, per sviluppare iniziative anche a carattere preventivo e nell'intento di creare con serietà ed efficacia i percorsi di rieducazione e riabilitazione per accompagnare i soggetti a rischio nel reinserimento nell'organizzazione sociale e lavorativa. La legalità si dimostra anche con la destinazione d'uso degli immobili confiscati alla mafia nel nostro comune. Il sistema attuale di mobilità viaria nelle Frazioni è gravemente compromesso dal traffico, rendendo la periferia a tratti invivibile, producendo dati drammatici sull'inquinamento atmosferico ed acustico, oltre che porre problemi di sicurezza. Bisogna ripensare a nuove vie di comunicazione che possano decongestionare le frazioni, (il caso più evidente è quello di Via Lenin) nuove vie di collegamento che possano indirizzare i mezzi pesanti verso la circonvallazione e il centro commerciale, senza più transitare all'interno dei quartieri. In questa prospettiva, i nuovi quartieri vanno collegati, unificati idealmente e culturalmente con il centro storico di Misterbianco, attraverso nuove arterie stradali interne, tali da renderli compatibili in un'unica comunità. Nell'ambito del completamento dell'arredo urbano, si possono inserire iniziative rilevanti, commissionando interventi di decorazione agli artisti dotati d'accertata competenza professionale. Ovviamente gli interventi non devono nascere all'insegna dell'improvvisazione ma essere predisposti in un piano che prevede l'utilizzo di artisti, *la cui attività dovrà essere rivolta alle zone della città periferica e che risultano spesso carenti d'identità e di dotazioni monumentali e decorative.* Il sapere e la cultura non possono essere una questione d'esclusiva appartenenza di professori e studenti, ma devono espandersi e raggiungere la città, irrorando e fertilizzando le radici delle sue istituzioni e facendosi occasione d'educazione e di conoscenza per tutti noi abitanti. A tal fine, tra l'altro, occorre valorizzare e incrementare l'aspetto didattico dell'attività delle biblioteche e dei musei cittadini, favorendo un rapporto stretto con le scuole elementari e medie già oggi in vigore. In particolare, in un tempo come l'attuale dominato da un costante progresso scientifico che ci mette continuamente a disposizione nuovi prodotti e utensili ad alto contenuto tecnologico (che spesso non sappiamo usare), è avvertita la necessità di essere informati sugli elementi di base su cui quel miracolo tecnologico nasce e si fonda. Come altrettanto forte è il bisogno, in una città ricca di passato come Misterbianco, di conoscerne la storia antica e moderna e ascoltare il racconto delle sue avventure. Le risorse economiche del comune debbono essere amministrate da criteri di equità e solidarietà demografiche del territorio. Resta ancora l'opportunità di creare delle ricorrenze congiunte fra centro e periferie, coniugando la storia di Misterbianco con quella della periferia, allargando negli uomini l'apprendimento con la diversa promiscuità culturale. Restano da migliorare i servizi agli anziani, all'infanzia, alla famiglia, ai deboli, agli "ultimi", che devono ridiventare centrali nel progetto di vita comune della nostra città. Restano da far riaprire gli asili nido, rendere i teatri e le sale di proiezione fruibili da tutta la cittadinanza, promuovere nuovi uffici postali, posti di polizia, far rivivere nuovamente i giardini pubblici, rendere gli impianti sportivi e le aree attrezzate disponibili a tutte le società sportive. Bisogna investire in nuovi spazi pubblici con un'articolazione che consentano di ospitare piccoli eventi, concerti, spettacoli per favorire l'integrazione sociale e la lotta alle devianze attraverso lo sport e la partecipazione collettiva, soprattutto dei giovani. La democrazia amministrativa della giunta comunale deve avere la capacità di mostrarsi alla cittadinanza in tutta la sua trasparenza, a tal proposito si chiede che gli atti amministrativi vengano pubblicati quotidianamente nel sito internet del comune. Sempre nell'ambito della democrazia partecipativa e solidale, il consiglio comunale deve riunirsi saltuariamente nelle infrastrutture delle frazioni. La ripartizione delle risorse economiche per le iniziative culturali comunali, devono essere divise equamente per tutto il territorio.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Primarie delle idee e proposte di governo per la città

Una amministrazione ha come obiettivo il perseguimento dell'interesse pubblico, la salvaguardia del territorio, il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, l'offerta di servizi al minor costo per l'utente. Nella predisposizione del bilancio e nella programmazione degli interventi, occorrerà quindi temperare l'esigenza di raggiungere gli obiettivi con la necessità di limitare la spesa. La gestione del bilancio dovrà essere basata su criteri di trasparenza e chiarezza al fine di rendere partecipi i cittadini e informarli circa l'attuazione dei programmi. Inoltre, un costante controllo di gestione consentirà di misurare in termini qualitativi e quantitativi i risultati raggiunti e di verificare il contenimento dei costi e l'eliminazione degli sprechi.

"La città, oggi, è un tema affascinante e scottante, reso ancora più problematico dalla crescente presenza di gente di etnia, razza, religione, cultura differenti. Sembra quasi un'Isola che non c'è, metafora di qualcosa, di un'utopia concreta di felicità che tutti cerchiamo e la possiamo trovare soltanto inventando il nostro futuro, a partire dal nostro passato, e le nostre speranze radicate nelle tradizioni proiettate in avanti.

La città del futuro dovrà essere un luogo totalmente autosufficiente e ad emissioni zero. L'energia verrà prodotta dal sole, fonte che certo non manca nella nostra Regione, naturalmente si fa riferimento alle energie rinnovabili. Un'oasi di verde urbano, naturalmente dei giardini, dove l'uomo deve vivere in armonia con la natura e le aree verdi non dovranno coprire meno del 40% di tutta l'area. Insomma, pensiamo ad una **città che sia capace di crescere e di espandersi**. **Come una creatura vivente**. Una simbiosi tra l'ambiente come elemento naturale, e la città in quanto elemento artificiale. Ancora più importante, si vuole creare una **città sostenibile**, l'unica pensabile per il prossimo millennio. Di conseguenza le attività comunali debbono rivolgere il proprio impegno verso il mondo del lavoro come priorità assoluta per raggiungere le aspettative appena elencate. Il lavoro è la vera scommessa sul futuro della città, del suo territorio, dei suoi cittadini. Proporre uno sviluppo del paese sulla centralità della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione mediante l'orientamento sociale degli investimenti nelle reti e nei servizi pubblici, proporre un piano di riconversione e ricerca ecologica ed ecosostenibile, proporre la messa in sicurezza di case, scuole e assetti territoriali attraverso lo sviluppo delle politiche commerciali. Ridurre le disuguaglianze intergenerazionali, di genere, nei saperi e nelle competenze, nella distribuzione del reddito, nei percorsi di inclusione sociale, nella salute e nella sicurezza alimentare. Rafforzare costantemente l'idea di democrazia come partecipazione attiva e consapevole, in cui la democrazia nel territorio è parte costitutiva, più in generale, della questione democratica italiana. Ricomporre la frattura tra giovani e futuro attraverso la valorizzazione delle loro idee, del loro impegno sociale e della partecipazione alla vita pubblica.

La futura amministrazione comunale dovrà provvedere alla dematerializzazione per eliminare il cartaceo e gestire i processi con più celerità. Attraverso il timbro digitale sui documenti, l'invio dei certificati anagrafici via telematica, direttamente agli enti richiedenti. La futura Amministrazione Comunale deve riconoscere alla famiglia il ruolo insostituibile di primo ammortizzatore sociale e, in quanto tale, fonda la propria azione politica sul sostegno alla famiglia. Il sistema dei servizi sociali deve rivolgere la sua attenzione al nucleo familiare, oltre che alla persona, l'istituzione di facilitazioni, vincolate da parametri di reddito, per l'accesso ai servizi pubblici locali per particolari categorie come famiglie con figli, persone con disabilità ecc. Gli asili-nido e, più in generale, i servizi per l'infanzia sono strumenti oggi più che mai indispensabili per conciliare le esigenze familiari e occupazionali dei genitori lavoratori. L'amministrazione deve pertanto incrementare gli investimenti per questo aspetto nevralgico delle politiche sociali. **Misterbianco città che funziona**, in cui l'ente pubblico è vicino e amico del cittadino, i cui funzionari sono parte attiva della trasformazione, che ha un progetto per usare bene le risorse pubbliche e mobilitare quelle private, che vuole costituire il governo della area metropolitana e istituire i municipi con poteri effettivi al posto delle zone, che vuole il controllo dei cittadini sul funzionamento dei servizi; città che torna alla dignità della tradizione municipale che è la sua storia. Vogliamo un Comune che faccia vedere tutti i giorni che le cose possono essere diverse, che "parte da sé" e, insieme alle sue aziende, attua buone pratiche (relazioni sociali, sindacali, politiche di genere), per essere un esempio di cultura positiva e di clima adatto al cambiamento. I prossimi cinque anni debbono essere quelli della democrazia partecipativa, una scommessa positiva sulla volontà e capacità di cambiamento, un atto di fiducia nei confronti dei cittadini. La partecipazione deve essere uno strumento reale per decidere e governare, dal bilancio partecipato alle scelte di insediamento, di infrastrutture, ecc.. Il futuro di Misterbianco e di chi vi abita, studia o lavora è determinato anche dalla sua influenza in campo regionale e nazionale. Misterbianco tornerà ad occupare il posto che le spetta tra i comuni siciliani: il sindaco Caruso non ha saputo fare altro che tacere mentre il governo tagliava fondi e deprimeva così le capacità di ripresa. Misterbianco ha bisogno di recuperare ruolo e autonomia, di rivendicare senza subalternità o vassallaggio, nei modi e nelle forme istituzionali e politiche corrette, la difesa degli interessi di una comunità che concorre con il più ampio contributo economico, culturale ed anche fiscale allo sviluppo del Paese.